

Biblioteca / Cinema, media e studi culturali

*Film Festival Studies*

1

*Direzione*

MARCO DALLA GASSA (Università Ca' Foscari Venezia)  
FEDERICO ZECCA (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")

*Comitato di direzione*

GIULIANA BENVENUTI (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna), CLAUDIO BISONI (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna), CRISTINA DEMARIA (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna), ILARIA DE PASCALIS (Università degli Studi Roma Tre), MAURO GIORI (Università degli Studi di Milano), TOSHIO MIYAKE (Università Ca' Foscari Venezia), CATHERINE O'RAWE (University of Bristol), MARIA PAOLA PIERINI (Università degli Studi di Torino), MASSIMO SCAGLIONI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), ALBERTO SCANDOLA (Università degli Studi di Verona), DEBORAH TOSCHI (Università dell'Insubria), NICOLETTA VALLORANI (Università degli Studi di Milano), FEDERICO VITELLA (Università degli Studi di Messina)

*Comitato scientifico*

LUCA CAMINATI (Concordia University), GIULIA CARLUCCIO (Università degli Studi di Torino), IAIN CHAMBERS (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), FAUSTO COLOMBO (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), MARIA PIA COMAND (Università degli Studi di Udine), MARIA GRAZIA FANCHI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), LUISELLA FARINOTTI (Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM), MASSIMO FUSILLO (Università dell'Aquila), PAOLO JEDLOWSKI (Università della Calabria), GIACOMO MANZOLI (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna), ANDREA MINUZ (Sapienza Università di Roma), JACQUELINE REICH (Fordham University, New York), TIZIANA TERRANOVA (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), ROBERTA SASSATELLI (Università degli Studi di Milano), TOMASO SUBINI (Università degli Studi di Milano), DANIELA TREVERI GENNARI (Oxford Brookes University), CHRISTIAN UVA (Università degli Studi Roma Tre), FEDERICA VILLA (Università degli Studi di Pavia)

*Redazione*

FRANCESCO D'ASERO (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), ANDREA GELARDI (Bibliotheca Hertziana – Max Planck Institute for Art History), DIANORA HOLLMANN (Università Ca' Foscari Venezia), GABRIELE LANDRINI (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), ANGELA BIANCA SAPONARI (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), GIULIO TOSI (Università Ca' Foscari Venezia)

*La collana adotta la politica del referaggio in chiaro a opera di due revisori che appartengono al comitato scientifico o che sono stati individuati tra esperti esterni alla redazione*

TRIESTE FILM FESTIVAL  
Il principale appuntamento italiano con il cinema dell'Europa centro-orientale.  
Un progetto di Alpe Adria Cinema e di Annamaria Percavassi.  
XXXVII edizione, 16-24 gennaio 2026



*Direzione artistica*  
Nicoletta Romeo

*Presidenza*  
Monica Goti

*Amministrazione generale*  
Federica Rigante

*Segreteria generale*  
Alberta Mutti

*Organizzazione*  
Alpe Adria Cinema

Con il contributo di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

# Festival e critica

Una storia incrociata

A cura di  
Marco Dalla Gassa, Francesco D'Asero,  
Giulio Tosi e Federico Zecca

Prefazione di Nicoletta Romeo



MELTEMI

Studio condotto nell'ambito del Progetto "RIFF – Reframing Italian Film Festivals: Histories, Politics, Cultures" finanziato dall'Unione Europea – Next-GenerationEU – PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP H53D23007070006. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per essi.



Il volume è pubblicato in Open Access con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode.it>) ed è scaricabile sul sito <https://www.meltemieditore.it/>

Meltemi editore  
[www.meltemieditore.it](http://www.meltemieditore.it)  
[redazione@meltemieditore.it](mailto:redazione@meltemieditore.it)

Collana: *Biblioteca / Cinema, media e studi culturali / Film Festival Studies*, n. 1  
Isbn: 9791256154098

© 2026 – MELTEMI PRESS SRL  
Sede legale: via Ruggero Boscovich, 31 – 20124 Milano  
Sede operativa: piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 22471892

## Indice

- 9    Prefazione  
*Nicoletta Romeo*
- 11    Introduzione  
*Marco Dalla Gassa, Francesco D'Asero,  
Giulio Tosi, Federico Zecca*

*Parte prima*  
Canoni e discorsi

- 19    La critica ai festival, la critica dei festival.  
Storie, metodi e discorsi  
*Roy Menarini*
- 33    Il testo espanso.  
Il festival come macchina critica  
*Daniele Dottorini*
- 45    Da costa a costa, tra realtà e poesia.  
I festival cinematografici francesi e il canone  
instabile del neorealismo  
*Enrico Gheller*

- 59 La critica e i festival del passo ridotto.  
I primi anni Cinquanta  
*Andrea Mariani, Gioia Zurlo*
- 75 Il “cinema libero” tra *underground* e *new waves*  
*Marco Zilioli*
- 89 Nati per non essere visti.  
La “festivalizzazione” del cinema indipendente  
italiano (1961-1976)  
*Simona Arillotta*

*Parte seconda*  
Pratiche, politiche, identità

- 101 Bazin, i *jeunes turcs* e il Festival di Tours  
prima dell’affermazione della *Nouvelle Vague*  
*Luca Venzi*
- 119 Marco Melani, corpo-cinema  
*Armando Andria*
- 135 Il festival come pratica critica decoloniale.  
Tahar Cheriaa e la nascita delle Journées  
Cinématographiques de Carthage  
*Gina Annunziata*
- 145 “Questa è una Nuova Hollywood!”  
Callisto Cosulich e i festival cinematografici  
come anticipatori di tendenze  
*Pietro Ammaturo*
- 155 Storia della SIC – Settimana Internazionale  
della Critica di Venezia.  
Il rapporto critica-festival come un campo  
di forze a geometria variabile  
*Matteo Berardini*

Parte terza  
Oltre il cinema

- 173 I Festival in TV.  
Festival internazionali e critica televisiva italiana  
negli anni del duopolio: il caso Venezia  
*Silvia Campisano*
- 189 Narrazioni politiche e strategie di posizionamento.  
Sky Studios tra festival, critica e mercato  
*Luana Fedele*
- 207 “Now Make It Happen”.  
Forme, spazi e processi per la costruzione  
di un canone estetico delle *Extended Realities*  
*Anja Boato*

*Dialoghi*

- 225 Intervista a Pedro Armocida  
235 Intervista a Mariuccia Ciotta e Roberto Silvestri  
249 Intervista a Beatrice Fiorentino  
261 Intervista a Mauro Gervasini  
271 Intervista a Giulio Sangiorgio
- 283 Note biografiche degli autori

## Introduzione

*Marco Dalla Gassa, Francesco D'Asero,  
Giulio Tosi, Federico Zecca*

Nella storia dei festival cinematografici, l'Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia occupa una posizione unanimemente considerata fondativa. Nata nel 1932 all'interno della Biennale come vetrina artistica e diplomatica, la manifestazione – divenuta nel 1934 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica – istituisce per la prima volta uno spazio pubblico dedicato alla celebrazione del cinema, con i suoi linguaggi, i suoi divi e le sue platee<sup>1</sup>. In quella circostanza prende forma anche un legame destinato a consolidarsi nel tempo: quello tra festival e critica cinematografica che fin da subito instaurano un dialogo continuo sui valori estetici della settima arte, oltre che sulla sua legittimità culturale. Tra le firme che commentano quelle prime edizioni della Mostra ci sono, tra gli altri, futuri registi come Francesco Pasinetti e Raffaello Matarazzo, artisti come Lionello Zorn Giorni insieme a storici quotidianisti come Mario Gromo e Filippo Sacchi, prefigurando una interdipendenza tra pratiche della scrittura critica e poetiche della visione<sup>2</sup>. A partire dal secondo dopoguerra, la nascita di nuove manifestazioni come Cannes, Locarno, Karlovy Vary, Edimburgo e Berlino segna l'avvio di un vero

<sup>1</sup> Cfr. G. P. Brunetta, *La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. 1932-2022*, Marsilio, Venezia 2022, pp. 43-59.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

e proprio circuito internazionale dei festival, che diviene progressivamente un attore centrale nella definizione delle politiche e delle gerarchie culturali del cinema<sup>3</sup>. È in questo contesto che il rapporto tra festival e critica si consolida e si istituzionalizza, in un intreccio che vede ciascuno dei due ambiti contribuire alla definizione dell'altro: i festival fornendo spazi, rituali e cornici di legittimazione al discorso critico; la critica, a sua volta, contribuendo a costruire la reputazione e l'identità simbolica dei festival stessi.

Nel corso degli anni, le manifestazioni cinematografiche rafforzano progressivamente la presenza della critica nelle proprie strutture organizzative, riconoscendole un ruolo sempre più centrale nei processi di selezione, valutazione e promozione dei film. L'istituzionalizzazione delle conferenze stampa e la creazione di premi assegnati dalla critica specializzata testimoniano questa integrazione crescente, che trova piena espressione nella nascita di sezioni autonome come la *Semaine de la Critique* di Cannes (1962) e la *Settimana Internazionale della Critica* di Venezia (1984). Parallelamente, la critica sviluppa nei confronti dei festival una produzione discorsiva sempre più articolata: oltre alle recensioni dei film, riflessioni sulle scelte artistiche, sulle direzioni, sulle politiche culturali e sulle logiche di potere che strutturano il campo festivaliero. Ne emerge un rapporto di co-evoluzione: se la critica contribuisce a consolidare l'autorità simbolica dei festival, questi ultimi offrono alla critica un luogo di incontro, di confronto e di formazione, dove si definiscono linguaggi, sensibilità e gerarchie di valore.

Negli ultimi decenni, la crescente espansione e differenziazione del panorama festivaliero – fenomeno che ha assunto una portata globale<sup>4</sup> – ha ulteriormente ridefinito questa interdipendenza. L'aumento vertiginoso del numero di rassegne e la moltiplicazione dei loro modelli (genera-

<sup>3</sup> Cfr. M. de Valck, *Film Festivals: From European Geopolitics to Global Cinephilia*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2007, pp. 75-106.

<sup>4</sup> Cfr. D. Iordanova, R. Rhyne (a cura di), *Film Festival Yearbook 1: The Festival Circuit*, St Andrews Film Studies, St Andrews 2009.

listi, tematici, locali, online) hanno trasformato i festival in veri e propri nodi di circolazione culturale, dove la visione dei film si intreccia alla produzione di discorsi e alle pratiche di riconoscimento. In questo senso, i festival si configurano come dispositivi critici<sup>5</sup>: spazi di mediazione che non si limitano a esibire il cinema, ma lo reinterpretano e lo ricodificano attraverso pratiche discorsive e rituali di visione. All'interno di questo nuovo ecosistema, la critica cinematografica non si limita più a operare *sul* cinema, ma agisce *attraverso* il festival, partecipando ai suoi processi di significazione e di valorizzazione. La sua funzione si sposta cioè dal testo all'esperienza: il centro dell'attività critica non risiede più soltanto nell'analisi dei film, ma nell'interazione con il contesto che ne orienta la ricezione e ne costruisce il valore. Il festival diventa così uno spazio di esperienza critica condivisa, in cui la visione dei film si intreccia alla loro discussione, e il giudizio si configura come una pratica collettiva di interpretazione e di legittimazione.

A partire da tali premesse, questa raccolta di saggi intende approfondire le reciproche interdipendenze tra istituzioni festivaliere e agenzie critiche, prendendo spunto dal convegno *Festival e critica: ieri, oggi e domani*, svoltosi a Trieste il 21 gennaio 2025 durante la XXXVI edizione del Trieste Film Festival. Gli obiettivi del volume sono in particolare due: da un lato, analizzare le modalità con cui la critica ha raccontato, valutato e interpretato i festival; dall'altro, comprendere in che misura questi ultimi siano diventati luoghi di produzione del discorso critico, di costruzione di canoni e di ridefinizione delle identità culturali del cinema.

Il volume si articola in quattro sezioni. La prima, *Canoni e discorsi*, si apre con il saggio di Roy Menarini, che offre un quadro teorico complessivo del rapporto tra critica e festival, tracciandone le genealogie e analizzando la funzione del critico nelle sue diverse declinazioni. La critica viene qui intesa

<sup>5</sup> Cfr. T. Elsaesser, *European Cinema: Face to Face with Hollywood*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2005, pp. 82-107.

non solo come pratica interpretativa, ma come infrastruttura simbolica che partecipa attivamente alla costruzione dell'evento festivaliero e alla sua legittimazione culturale. A questa prospettiva fa eco il contributo di Daniele Dottorini, che propone un rovesciamento di sguardo: il festival stesso come forma di scrittura critica, un "testo espanso" che pensa attraverso le immagini e le loro connessioni, mostrando come la programmazione, la scansione e l'accostamento dei film costituiscano un gesto critico autonomo, paragonabile a una scrittura teorica o a una pratica di montaggio del pensiero. Da qui si sviluppano una serie di contributi che fanno dei casi di studio il nucleo generativo delle loro riflessioni. Enrico Gheller esplora la funzione dei festival francesi nel delineare il canone del neorealismo italiano, evidenziando come gli eventi festivalieri siano stati, fin dagli anni Quaranta, luoghi di costruzione discorsiva e ideologica, capaci di fondare e destabilizzare paradigmi estetici consolidati e di forgiarne dei nuovi. In questa prospettiva si inserisce anche l'analisi di Andrea Mariani e Gioia Zurlo, che approfondiscono il ruolo assunto dai festival e dalle riviste specializzate in cinema a passo ridotto come terreni di negoziazione critica nel quadro dello sviluppo della cultura cinematografica amatoriale nel secondo dopoguerra. Nel suo saggio, Marco Zilioli discute invece gli anni Sessanta come momento di transizione tra *underground* e *new waves* attraverso la lente della Mostra internazionale del cinema libero di Porretta Terme, restituendo la tensione tra sperimentazione estetica e militanza critica. Simona Arillotta, invece, ricostruisce il processo di "festivalizzazione" del cinema indipendente italiano tra anni Sessanta e Settanta, mostrando come rassegne e retrospettive dedicate al tema abbiano funzionato da spazi di resistenza e di ridefinizione delle politiche di visibilità.

La seconda sezione, *Pratiche, politiche, identità*, indaga il rapporto fra critica e festival soffermandosi sulle intersezioni tra sfera curatoriale e sfera istituzionale. Luca Venzi esamina le prime edizioni delle Journées internationales du court métrage di Tours, inaugurate nel 1955, soffermandosi

sugli scritti di Bazin e di alcuni *jeunes turcs* a esse dedicati ed evidenziando come il cortometraggio rappresenti un oggetto tanto di riflessione quanto di contesa critica nel percorso che porta all'avvento della *Nouvelle Vague*. Armando Andria ripercorre la parabola professionale di Marco Melani, poliedrico operatore cine-culturale che negli anni Ottanta, tra le tante iniziative che lo vedono coinvolto, contribuisce con una peculiare impronta "autorale" all'espansione culturale e critica degli Incontri di Salsomaggiore. Con Gina Annunziata, lo sguardo si allontana dall'Europa per esaminare il caso di un altro critico e animatore culturale: Tahar Cheriaa, figura centrale della cultura cinematografica tunisina con il suo contributo – fondamentale – allo sviluppo della Fédération Tunisienne des Ciné-Clubs e alla nascita delle Journées Cinématographiques de Carthage, diventate paradigma di un festival come pratica decoloniale, capace di riscrivere le gerarchie estetiche e geopolitiche del cinema mondiale. Anche il saggio di Pietro Ammaturo prende le mosse da un caso specifico – Callisto Cosulich e la ricezione festivaliera della New Hollywood – per esaminare le trasformazioni nel rapporto tra festival, critica, industria e pubblica percezione del cinema in Italia tra anni Sessanta e Settanta. Matteo Berardini, infine, ricostruisce la storia della Settimana Internazionale della Critica di Venezia, ponendo in evidenza il carattere dinamico e talvolta conflittuale del rapporto tra istituzioni festivaliere e associazioni di critici, in un equilibrio costantemente negoziato tra autonomia e rappresentanza.

La terza sezione, *Oltre il cinema*, estende la riflessione alle nuove forme di mediazione e di discorso nell'ecosistema audiovisivo contemporaneo. Silvia Campisano dedica il suo contributo al rapporto tra la Mostra del Cinema di Venezia e la televisione negli anni Ottanta, in un periodo di deregolamentazione dell'etere che favorisce la diffusione di televisioni locali e reti private. Con la sua analisi, Campisano mostra come le rappresentazioni in TV dei festival e la presenza a Venezia di opere televisive abbiano contribuito a modellare il gusto del pubblico negli anni del duopolio

e favorito processi di ibridazione e contaminazione tra media. Analizzando la ricezione critica e la promozione di alcune serie Sky Studios presentate nei tre festival “maggiori” (Cannes, Venezia e Berlino), Luana Fedele indaga invece le strategie di posizionamento culturale di Sky nei circuiti festivalieri, discutendo l’emergere di una categoria critica nuova, che definisce “telecinema”, e mettendo in luce i rapporti tra industria, critica e branding culturale. Infine, Anja Boato si inserisce nel crescente filone di ricerca sul rapporto tra festival ed *Extended Realities*, analizzando come i festival diventino laboratori per la definizione di un nuovo canone estetico post-cinematografico.

Chiude il volume la sezione *Dialoghi*, che raccoglie le voci di Pedro Armocida, Beatrice Fiorentino, Mauro Gervasini, Giulio Sangiorgio, Mariuccia Ciotta e Roberto Silvestri, critici che hanno maturato esperienze dirette in ambito festivaliero, anche in veste di collaboratori o organizzatori. La loro conversazione offre una testimonianza viva delle trasformazioni in corso: la frammentazione dei media, la crisi della stampa tradizionale e la ridefinizione del ruolo del critico nell’epoca delle piattaforme e delle comunità digitali.

*Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2025  
da Mediagraf Spa – Noventa Padovana (PD)*